PROVE UFFICIALI DEGLI ANNI PASSATI

FORMAZIONE PRIMARIA

2017

A B C D E

A.A. 2017/18

FAC-SIMILE DA SVOLGERE

Risposte in ordine casuale e foglio delle risposte

COSA TROVI IN QUESTO DOCUMENTO

Prova di ateneo per l'ammissione al corso di laurea in Scienze della Formazione primaria, a.a. 2017/2018. Impaginazione, soluzioni e commenti di TestBuddy. Non è un documento dell'Università né da essa approvato.

- I quesiti impaginati da TestBuddy, con le risposte in ordine casuale
- Il foglio delle risposte da annerire
- La chiave delle risposte

Competenza linguistica e ragionamento logico	40 quesiti
Cultura letteraria, storico-sociale e geografica	20 quesiti
Cultura matematico-scientifica	20 quesiti
Totale	**80 quesiti**

COME USARLA

1 · A TEMPO

Datti un minuto e mezzo a domanda, senza appunti, come all'esame.

2 · CORREGGI

Segna le risposte sbagliate e leggi il perché di ognuna, non solo la giusta.

3 · RIPASSA

Riprendi gli argomenti dove hai sbagliato di più e rifai le domande nell'app.

COMPETENZA LINGUISTICA E RAGIONAMENTO LOGICO

1 **Quale tra questi poeti italiani è stato insignito del Premio Nobel?**

- A Giuseppe Ungaretti
- B Gabriele d'Annunzio
- C Eugenio Montale
- D Giacomo Leopardi

2 **Le tre cantiche della Divina Commedia sono**

- A Inferno, Purgatorio, Paradiso
- B Inverno, Primavera, Estate
- C Mattino, Meriggio, Vespro
- D Inferno, Paradiso terrestre, Paradiso

3 **Il «fanciullino» pascoliano è**

- A egli stesso, che rimasto orfano non si sente mai cresciuto e crede di essere immaturo
- B l'ideale lettore a cui Pascoli si rivolge per rivelare i misteri della vita
- C lo stesso poeta, che con la sua poesia semplice si rivolge ai fanciulli per dar loro quell'amore che lui non ha ricevuto
- D colui che vede tutte le cose come per la prima volta, con ingenuo stupore e meraviglia

4 **Mussolini fondò la**

- A Repubblica di Salò
- B Repubblica di Weimar
- C Lega democratica nazionale
- D NEP (Nuova Politica Economica)

5 **La Terra è un**

- A pianeta
- B satellite
- C dorsale
- D emisfero

6 **La capitale della Polonia è**

- A Manila
- B Atene
- C La Valletta
- D Varsavia

7 **Gli alisei sono**

A venti
B archi vulcanici insulari
C placche terrestri
D vulcani

8 **Il fiume Arno attraversa la**

A Toscana
B Lombardia
C Svizzera
D Liguria

9 **I pianeti si muovono intorno a**

A mare
B sole
C terra
D luna

10 **La superficie terrestre è detta anche**

A mappamondo
B facciata
C crosta
D contorno

11 **Approvata il 13 maggio 1871, regolò i rapporti tra Stato italiano e Santa Sede fino al 1929, quando furono conclusi i Patti Lateranensi. Si tratta di**

A Legge Coppino
B Rerum Novarum
C Carta del lavoro
D Legge delle Guarentigie

12 **L'ode Il cinque maggio di Alessandro Manzoni è stata scritta in occasione della morte di**

A Giuseppe Garibaldi
B Benito Mussolini
C Napoleone Bonaparte
D Lorenzo il Magnifico

13 **“Sempre caro mi fu quest’ermo colle” è l’incipit di una poesia di**

A Francesco Petrarca
B Francesco Guicciardini
C Giacomo Leopardi
D Alessandro Manzoni

14 **Il grave distacco tra Paese legale e Paese reale è stato provocato da**

A Cavour
B Napoleone
C Garibaldi
D Mazzini

15 **Chi è stato definito il “padre” della lingua italiana?**

A Niccolò Tommaseo
B Dante Alighieri
C Benedetto Croce
D Francesco Petrarca

16 **La rivolta a Praga, repressa con l’intervento militare sovietico, risale al**

A 1978
B 1950
C 1989
D 1968

17 **Chi è l’autrice del romanzo Lettera a un bambino mai nato?**

A Oriana Fallaci
B Anna Maria Ortese
C Natalia Ginzburg
D Elsa Morante

18 **I frammenti solidi eiettati dal vulcano in seguito alle esplosioni sono denominati**

A piroclasti
B fuochi
C asteroidi
D orbite

19 **Il 16 marzo 1978, in via Fani a Roma, viene rapito**

A Bettino Craxi
B Giulio Andreotti
C Aldo Moro
D Enrico Berlinguer

20 **Nel 1974, in Francia, dopo la scomparsa di Pompidou, viene eletto Presidente**

A Giscard d'Estaing
B Jacques Chirac
C Charles de Gaulle
D François Mitterrand

21 **L'espressione algebrica letterale nella quale gli esponenti delle lettere sono solo numeri naturali è denominata**

A monomio
B funzione
C proporzione
D frazione

22 **La retta, figura geometrica definita mediante una proprietà che caratterizza i suoi punti, rappresenta un**

A denominatore
B ordine
C luogo geometrico
D radicale quadratico

23 **Le operazioni di unione e intersezione sono**

A finite
B disgiunte
C commutative
D esecutive

24 **L'area del rettangolo si calcola**

A $\text{lato} + \text{lato}$
B $\text{base} \times \text{altezza}$
C $\text{lato} \times \text{lato}$
D $\frac{\text{base} \times \text{altezza}}{2}$

25 **Diagrammi e istogrammi sono**

A polinomi
B insiemi
C rappresentazioni grafiche
D quantificatori

26 **Il raggruppamento di più atomi costituisce la**

A guanina
B molecola
C formula
D isobara

27 **Il gamete è una**

A membrana
B ghiandola
C piccola massa di tessuto nervoso
D cellula riproduttiva

28 **Un aggregato di diversi minerali caratterizza la**

A solfatara
B roccia
C silice
D selce

29 **Temperatura, umidità, pressione sono elementi**

A vulcanici
B sismici
C magnetici
D climatici

30 **Il pigmento verde che assorbe l'energia luminosa durante il processo di fotosintesi clorofilliana è denominato**

A cromatina
B collagene
C clorofilla
D coenzima

31 **La parte liquida del sangue, di colore giallino, è denominata**

A escrezione
B diafisi
C lisozima
D plasma

32 **Le coordinate del piano cartesiano sono le ascisse e le...**

A ordinate
B deviazioni
C relazioni
D iperbole

33 **Il diagramma utilizzato per rappresentare un insieme costituito da una linea chiusa è quello di**

A Pitagora
B Venn
C Euclide
D Ruffini

34 **Il neurone è l'unità strutturale fondamentale del sistema**

A portale
B nervoso
C ABO
D linfatico

35 **La parte del pianeta su cui è presente la vita è la**

A biopsia
B biomassa
C biodiversità
D biosfera

36 **Il condotto per il passaggio del cibo che mette in comunicazione la faringe con lo stomaco è**

A la laringe
B la cavità addominale
C l'epitelio
D l'esofago

37 **Il bioma caratterizzato da permafrost e vegetazione bassa è denominato**

A foresta
B prateria
C tundra
D stagno

38 **L'uguaglianza tra due espressioni algebriche è denominata**

A matrice
B equazione
C variazione
D scarto quadratico

39 **La zona situata nella parte posteriore del globo oculare contenente i recettori sensibili alla luce è denominata**

A pupilla
B linfa
C prolattina
D retina

40 **I sali, costituiti da cationi e anioni, sono composti**

A calcàri
B liberi
C ionici
D acidi

CULTURA LETTERARIA, STORICO-SOCIALE E GEOGRAFICA

41 **Trova l'intruso:**

A orso
B zebra
C leone
D aquila

42 **Il termine che non è sinonimo di "corretto" è**

A erroneo
B esatto
C regolare
D giusto

43 **Uno dei seguenti strumenti musicali è a corda:**

A Tromba
B Flauto
C Arpa
D Ocarina

44 **Gli occhiali stanno al naso come il guanto sta**

A alla bocca
B alla mano
C alla sciarpa
D all'orecchio

45 **La piramide sta al cubo come il quadrato sta a**

A parallelepipedo
B prisma
C sfera
D rettangolo

46 **Individuare la lettera che completa la sequenza data: C, F, …., N**

A O
B L
C I
D M

47 **Se Cristina ha 10 fragole, 5 le mette da parte e mangia tutte le altre tranne 3: quante fragole le rimangono?**

A 2
B 9
C 4
D 8

---

48 **Individuare il numero che completa la sequenza data: 15 30 45 …. ?**

A 70
B 60
C 90
D 80

---

49 **Individuare il numero che completa la sequenza data: 20 10 ? 30 15 15**

A 55
B 40
C 50
D 10

---

50 **Si legga attentamente il brano per rispondere alle domande dalla 50 alla 59:**

Acacie e ligustri sono

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

A alberi
B frutti
C fiori
D giardini

51 **Nella frase “credevamo che fosse inverno” il “che” introduce**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

A una proposizione soggettiva
B una proposizione causale
C una proposizione oggettiva
D una proposizione relativa

---

52 **I “quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo” sono**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

A le quattro stagioni: estate, primavera, inverno, autunno
B le quattro stagioni: primavera, estate, autunno, inverno
C i quattro vagoni di un treno merci carico di fiori
D i quattro vagoni di un treno passeggeri

---

53 **“Come i vagoni d’un treno in corsa” è**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

- A una similitudine
- B una sinestesia
- C un ossimoro
- D un’allitterazione

---

54 **“confidavamo” è un verbo**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

- A indicativo presente
- B imperativo futuro
- C indicativo imperfetto
- D congiuntivo presente

---

55 **“leggermente” è**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

- A una congiunzione
- B un’interiezione
- C un aggettivo
- D un avverbio

---

56 **Lo scrittore, osservando i giardini, si accorge**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

- A delle foglie secche
- B di un’estate troppo calda
- C della fioritura dei ligustri
- D dello scorrere del tempo attraverso il passaggio delle stagioni

---

57 **Nella frase “Mentre confidavamo che fosse ancora estate” il “mentre” ha valore**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

- A di congiunzione subordinante
- B di aggettivo
- C di congiunzione coordinante
- D di avverbio

---

58 **“Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro!”**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

- A È un periodo ipotetico
- B È una frase esclamativa
- C È una frase interrogativa
- D È una frase modale

---

59 **La frase “sotto i quali eravamo passati tante volte” è**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

A una coordinata relativa
B una principale
C una subordinata relativa
D una subordinata interrogativa

60 **Si legga attentamente il brano per rispondere alle domande dalla 60 alla 69:**
Qual è l'argomento del brano?

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

- **A** Il ruolo delle pratiche magiche nella società odierna
- **B** L'uso compulsivo del cellulare
- **C** Un curioso incidente capitato all'autore del brano con una signora distratta da una conversazione telefonica
- **D** L'invenzione del cellulare

CULTURA MATEMATICO-SCIENTIFICA

61 **Qual è la tesi del brano?**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

- **A** L'uso compulsivo del cellulare compromette i rapporti faccia a faccia e in generale la capacità di mettersi in relazione con il contesto di realtà
- **B** L'uso compulsivo del cellulare è in rapporto con il pensiero magico, perché è legato alla speranza religiosa nell'azione fulminea del miracolo
- **C** L'uso eccessivo del cellulare è nocivo alla salute, a causa delle onde elettromagnetiche emesse dall'apparecchio
- **D** L'uso compulsivo del cellulare rende distratti e provoca incidenti

62 **Che cosa fa la signora?**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A Non poteva vedere il passante che ha urtato
B È intimamente malvagia
C Balbetta delle scuse
D Si irrigidisce per prepararsi all'urto con un passante che non può vederla

63 **“parrebbe” è:**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A indicativo presente
B congiuntivo imperfetto
C condizionale presente
D indicativo futuro

64 **Indica un sinonimo della parola “simultaneità”:**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A anacronismo
B associazione
C compagnia
D sincronismo

65 **Quale parola si può sostituire a “panacea” senza alterare il senso del brano?**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A Toccasana
B Beneficio
C Placebo
D Consolazione

66 **Nella frase “levitando col nostro corpo” qual è il significato del verbo “levitare”?**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A Allontanarsi da se stessi
B Acquistare una leggerezza tale da sollevarsi nell'aria rimanendovi sospeso
C Aumentare di volume per l’effetto della lievitazione
D Acquistare gradatamente forza o intensità

67 **Secondo l'autore, cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche?**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A L'uso del telefonino
B Le nuove tecnologie
C La fretta di ottenere risultati
D La possibilità di servirsi di santoni

68 **Qual è la corretta divisione in sillabe di “ossessivamente”?**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A os-ses-si-va-men-te
B os-se-ssi-va-men-te
C o-sse-ssi-va-men-te
D os-ses-si-va-me-nte

69 **Quale parola si può sostituire a “spasmodici” senza alterare il senso del brano?**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A Spastici
B Stressanti
C Rilassanti
D Affannosi

70 **Il Valentino della poesia è**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A il figlio del poeta
B un bambino povero
C un uccello
D un bambino ricco

71 **Nella frase “ecco ecco un cocco un cocco per te!” il poeta**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A usa parole onomatopeiche per dare un senso compiuto al verso delle galline
B riproduce una filastrocca
C usa l’ossimoro per dare un senso linguistico al verso delle galline
D cita le parole del bambino

72 **La parola “dì” è**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A la seconda persona singolare dell’imperativo del verbo dire
B un aggettivo
C una preposizione semplice
D il sostantivo maschile derivato dal latino diem ‘giorno’

73 **Nella poesia Valentino è paragonato a**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A un ciliegio
B un poeta
C una gallina
D un uccello

74 **Perché il salvadanaio è “tintinnante”?**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A Perché è stato riempito di carta
B Perché è vuoto
C Perché è stato riempito di acqua
D Perché è stato riempito di monete

75 **Dal punto di vista grammaticale “il beccare, il cantare, l'amare” sono**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A gerundi
B infiniti sostantivati
C participi sostantivati
D infiniti

76 **Completa la frase: “Piedini” è … della parola piedi**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A l’accrescitivo
B il diminutivo
C il vezzeggiativo
D il dispregiativo

77 **Nella poesia la parola “cocco” ha il significato di**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A palma tropicale
B uovo
C noce di cocco
D persona prediletta, oggetto di affettuosa e protettiva tenerezza

78 **Il Valentino di questa poesia è un bambino che indossa un vestito nuovo**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A e delle scarpe di cuoio
B ma è rimasto con i piedi nudi perché la madre non ha il denaro per acquistare le scarpe
C ma si rifiuta di mettere le scarpe
D e delle scarpe di pezza

79 **Con l'espressione "brocche del biancospino" il poeta si riferisce**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A ai ramoscelli fioriti di un arbusto
B ai ramoscelli spinosi del biancospino che in primavera si rivestono di piccoli fiori bianchi
C ai calici di un arbusto che fioriscono a febbraio
D al recipiente con manico che serve a contenere i fiori

80 **Completa la frase: “Contadinello” è … della parola contadino**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A il diminutivo
B l’accrescitivo
C il vezzeggiativo
D il dispregiativo

FOGLIO DELLE RISPOSTE

Annerisci una casella per domanda, come all'esame. La chiave è nella pagina dopo.

1	A B C D	28	A B C D	55	A B C D
2	A B C D	29	A B C D	56	A B C D
3	A B C D	30	A B C D	57	A B C D
4	A B C D	31	A B C D	58	A B C D
5	A B C D	32	A B C D	59	A B C D
6	A B C D	33	A B C D	60	A B C D
7	A B C D	34	A B C D	61	A B C D
8	A B C D	35	A B C D	62	A B C D
9	A B C D	36	A B C D	63	A B C D
10	A B C D	37	A B C D	64	A B C D
11	A B C D	38	A B C D	65	A B C D
12	A B C D	39	A B C D	66	A B C D
13	A B C D	40	A B C D	67	A B C D
14	A B C D	41	A B C D	68	A B C D
15	A B C D	42	A B C D	69	A B C D
16	A B C D	43	A B C D	70	A B C D
17	A B C D	44	A B C D	71	A B C D
18	A B C D	45	A B C D	72	A B C D
19	A B C D	46	A B C D	73	A B C D
20	A B C D	47	A B C D	74	A B C D
21	A B C D	48	A B C D	75	A B C D
22	A B C D	49	A B C D	76	A B C D
23	A B C D	50	A B C D	77	A B C D
24	A B C D	51	A B C D	78	A B C D
25	A B C D	52	A B C D	79	A B C D
26	A B C D	53	A B C D	80	A B C D
27	A B C D	54	A B C D		

CHIAVE DELLE RISPOSTE

Vale per questa versione TestBuddy: le risposte sono in ordine diverso dalla prova ufficiale.

1	C	28	B	55	D
2	A	29	D	56	D
3	D	30	C	57	A
4	A	31	D	58	B
5	A	32	A	59	C
6	D	33	B	60	B
7	A	34	B	61	B
8	A	35	D	62	C
9	B	36	D	63	C
10	C	37	C	64	D
11	D	38	B	65	A
12	C	39	D	66	B
13	C	40	C	67	C
14	A	41	D	68	A
15	B	42	A	69	D
16	D	43	C	70	B
17	A	44	B	71	A
18	A	45	D	72	D
19	C	46	C	73	D
20	A	47	D	74	D
21	A	48	B	75	B
22	C	49	D	76	B
23	C	50	A	77	B
24	B	51	C	78	B
25	C	52	B	79	B
26	B	53	A	80	A
27	D	54	C		

FORMAZIONE PRIMARIA 2017

RIFALLA NELL'APP

2017

Inquadra il QR oppure apri

app.testbuddy.it

PROVE UFFICIALI DEGLI ANNI PASSATI

TESTBUDDY.IT